

Il futuro della patata è legato al ruolo attivo delle associazioni

Le province maggiormente interessate alla coltura della patata sono quelle di Bologna, Ravenna e Ferrara, con netta prevalenza della prima rispetto alle altre, in quanto areale di elevata vocazionalità e caratterizzazione produttiva.

In provincia di Bologna quest'anno si è dovuto però registrare una flessione delle semine a causa delle insufficienti dimensioni delle superfici aziendali, del continuo invecchiamento degli addetti al comparto, della necessità impellente di onerosi investimenti per il continuo rinnovo delle attrezzature meccaniche specifiche e non da ultimo della agguerrita concorrenza estera. Per quanto riguarda invece le patate con destinazione industriale, è in atto un loro rafforzamento in termini di superfici e quantità, in particolare nelle province di Ravenna e Ferrara. Nella nostra regione sono attualmente riconosciute due importanti Organizzazioni di prodotto del settore, Appe e Assopa, che da sole

rappresentano circa 4.500 ettari di coltivazioni destinate sia al mercato fresco che all'industria di trasformazione. La compagine societaria delle due Op è composta di circa 1.900 produttori, sia essi diretti o indiretti, e di 30 cooperative di ritiro e commercializzazione del prodotto.

È utile avere presente quanto di interessante è stato fatto dalle due Op, congiuntamente a ditte private e cooperative, per la costituzione di importanti marchi di qualità quali il "Consorzio delle Buone Idee" e il marchio "Selenella", che da solo detiene il primato nella commercializzazione dei prodotti funzionali. Essi permettono la commercializzazione di circa 400.000 quintali di patate di prima qualità confezionate, posizionandosi in una specifica segmentazione a prezzi interessanti, a cui si aggiungono le quantità confezionate a marchio del cliente.

Tutto ciò non toglie che ci sia necessità di un ulteriore lavoro di ricerca affinché

vengano individuate novità commerciali tali da poter essere presentate, diffuse nei confronti dei consumatori e opportunamente protette. Ricordiamo a questo proposito il lavoro di ricerca varietale portato avanti dal Crpv nell'ambito di un progetto della Regione Emilia Romagna, cofinanziato da Appe e Assopa, che ha permesso di conseguire alcuni importanti risultati con l'ottenimento e sviluppo di due varietà, *Letizia* e *Bianchi-dea*.

Va anche ricordato che è operativo anche quest'anno il contratto quadro con validità triennale, dal 2007 al 2009 e che la Regione Emilia Romagna ha concorso alla sua stesura e diffusione. Il contratto è stato approvato dal Mipaaf e rappresenta uno dei pochi esempi stipulati per regolamentare e difendere le prerogative di una filiera organizzata, coinvolgendo in forma prioritaria aziende agricole associate in Op e ditte commerciali private e cooperative.

La riduzione degli investi-

menti nel settore, a cui si è fatto riferimento, è la dimostrazione che occorre prestare attenzione al trend evolutivo che la coltura ha nel contesto nazionale dove evidenzia ancora tutta la sua importanza, posizionandosi al secondo posto relativamente alle superfici investite per quanto riguarda le specie orticole di pieno campo.

Infine, ciò che bisogna perseguire con forza è l'aggregazione fra aziende di piccola e media dimensione, avviando un processo di forte cooperazione che consenta il raggiungimento di utili economie nell'utilizzo sia dei mezzi di produzione che delle attrezzature specializzate. È in quest'ottica che Appe, Coop e Assopa da quest'anno hanno messo in piedi un progetto pilota che riguarda l'acquisto di una macchina sterratrice che sarà a disposizione dei produttori associati.



Siamo sicuri?

a cura di **Mirco Villa**

Schede di sicurezza delle sostanze

Tutti i prodotti chimici, derivati o similari utilizzati all'interno di un'azienda devono essere dotati di una scheda di sicurezza, redatta su una specifica normativa.

Le schede di sicurezza Sds rappresentano il dato tecnico più importante ai fini informazionali delle sostanze chimiche, in quanto contengono informazioni necessarie sulle proprietà fisico-chimiche e di pericolo per l'ambiente, nonché su una corretta e sicura manipolazione delle stesse. Tali schede devono essere conservate all'interno dell'azienda e messe a disposizione dei lavoratori addetti alle emergenze nonché degli addetti al servizio sanitario nazionale.

Le schede consentono al datore di lavoro di valutare se sul luogo di lavoro vengono utilizzate sostanze chimiche pericolose e di valutare il rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori derivanti dal loro uso e agli utilizzatori di adottare le misure necessarie per tutelare la sicurezza del luogo di lavoro.

La scheda fornisce importanti informazioni sulla sostanza, sullo scopo di utilizzo della stessa, sulle restrizioni d'impiego raccomandate dal produttore per l'utilizzo del prodotto, i divieti d'impiego, i pericoli legati al prodotto, come per esempio il momento della manipolazione e dello stoccaggio del prodotto al fine di evitare pericoli, come per esempio sé stessi e l'ambiente, come comportarsi in caso di un incidente nonostante le precauzioni. Essa fornisce inoltre informazioni sul trasporto, sui dispositivi di protezione richiesti per l'uso, i valori limite da non superare sul posto di lavoro, la concentrazione massima consentita per lo stoccaggio, con eventuali avvertenze di adottare misure di ventilazione; infine, indica i possibili pericoli legati al prodotto, quali infiammabilità, esplosività, nocività o tossicità, con la classificazione/etichettatura e le frasi di rischio.